LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Anche il Milan tra le sei in pericolo

Le autoreti in 3' dei due "liberi,, uniche emozioni dell'incontro

Decisivi gli interventi di Cereser e Bigon - Nel Milan si sono fatte sentire le assenze di Turone, Calloni, Morini e Bet - Rocco è ammalato

(D.I. nostro inviato speciale)

Milano, 20 marzo.

E stato proprio il derby delle decadute. Tanta miseria tecnica equamente ripartita fra le due squadre con attaccanti tali soltanto per il numero che portano sulle spalle: non è una coincidenza che a punire le difese siano stati i liberi, autori di un record forse imbattibile avendo Cereser e Bigon firmato due autoreti nel giro di tre minuti. Ad accentuare la povertà di idee se non proprio di intenti hanno contribuito ovviamente il campo pesantissimo, la pioggia, il vento e quel senso di rinuncia che sembra bloccare le gambe a più di un rossonero, compreso Rivera, ammirevole soltanto per l'impegno col quale tira i calci d'angolo e le punizioni.

Nella ripresa il Milan avrebbe potuto raddoppiare, ma alcuni salvataggi fortunosi da parte della difesa bolognese nonché una traversa colpita da Silva hanno impedito una conclusione che poteva anche essere logica, ma gli capiti tutto sommato hanno avuto il punto che meritavano. All'ultimo momento al Milan oltre agli squalificati Turone e Calloni si è aggiunto Bet e all'infortunato Morini era venuto a mancare anche Nereo Rocco: l'influenza che sta imperversando a Milano aveva messo groggy pure il grintoso tecnico che se ne era andato a casa lasciando l'incombenza di dirigere la squadra a Zagatti.

Questi ha fatto del suo meglio, ma c'era poco da inventare col Milan di questi tempi: nell'intervallo ha dovuto arrendersi anche Bigon (che come libero non era stato certamente esemplare), bloccato a sua volta dall'epidemia influenzale. Quando era acceso in campo aveva un po' di febbre, dopo mezz'ora di gioco la temperatura corporea era altissima: negli spogliatoi il dott. Monti lo ha convinto a restare fuori e a lasciare il posto al giovane Lorini. Essendo Bigon un libero improvvisato, Zagatti non ha avuto difficoltà a trovare un ripiego in Biasiolo, decoroso anche in questo ruolo. Contro il Bologna di oggi non occorrevano miracoli: bastava centrare il bersaglio, cosa che il Milan nella ripresa ha fatto con maggiore determinazione, ma prima la traversa poi Mancini avegliatosi dopo alcuni momenti di incertezza, contenevano la gara sull'1 a 1.

Il punto del pareggio poteva stare bene al Bologna — e infatti si è rivelato importantissimo, forse decisivo — ma non al Milan che secondo le disposizioni di Rocco avrebbe dovuto fare il pieno, derby a parte, nelle due gare interne. L'operazione è stata tradita dal fatto: il Milan, dopo le fiammate iniziali per il ritorno del «paron», sta andando di male in peggio, come rendimento punti è addirittura inferiore alla scombinata squadra diretta da Marchioro. Il che dice già molto.

Il calo di Rivera, che sente forse il peso della situazione ma più in senso morale che fisico, ha ulteriormente aggravato il «deficit» milanista: Rocco ha ragione quando dice che soltanto il tocco di palla del capitano può dare chiarezza in mezzo a tanta confusione. Ma Gianni attualmente ha poco anche quello, i suoi passaggi sono corti, certi appoggi che ieri erano precisi al millimetro, oggi finiscono sui piedi degli avversari. Quando Indovina una palla il pubblico applaude, non può farne a meno ma è un incoraggiamento più che un riconoscimento: poi anche il capitano finisce con lo smarrirsi in un caos che a volte riesce a sfiorare il ridicolo per un proprio deprimente.

Ci sono anche cose così e c'è da sperare soltanto che raggiunga presto la zona salvezza in modo da permettere di impostare i programmi per il futuro. Già, ma con quale presidente? Oggi in tribuna c'erano Duina e i suoi vice Colombo e Armani: tre dirigenti che per motivi diversi potrebbero un giorno abdicare e lasciare la società in una situazione difficile. Certo, gare come quella odierna non sono adatte ad invogliarli a resistere e a sborsare altri quattrini.

Il Bologna è stato generoso e puntiglioso nel primo tempo ha reso più del Milan, nella ripresa ha arrancato denunciando tutti i suoi limiti che non sono pochi. Ha raggiunto il pareggio dopo l'attento ben caro innalzando poi un monumento a Mancini, bravo nel finale così come prima era stato incerto. Non è un complesso che calcisticamente parlando possa dire qualcosa, ma non è neppure una squadra che meriti la retrocessione. Nel Milan soltanto Maldera, Rivera, Vincenzi e a tratti Biasiolo e Silva sono apparsi sufficienti almeno come impegno: sugli altri meglio sorvolare.

Andavano in vantaggio i rossoneri al 31' quando Rivera alunga a Maldera che rimettava in area dove Silva interveniva di testa. Cereser cercava di anticipare Maldera, ma deviava la palla nell'angolo alto sulla destra di Mancini. Tre minuti dopo il pareggio. Paris appoggiava su Pozzato che da fuori area concludeva: Bigon allungava un piede deviando nettamente il pallone alle spalle di Albertosi, pressoché inoperoso per il resto della gara. Poi nel finale l'inutile assedio alla porta di Mancini con la traversa di Silva ed un paio di belle parate dell'estremo difensore dapprima sul tiro di Vincenzi e poi sul cross di Maldera.

Giorgio Gandolfi

Milan 1
Bologna 1

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Biasiolo, Anquilletti, Bigon (dal 46' Lorini); Corti, Capello, Silva, Rivera, Vincenzi.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Garuti, Massimi; Paris, Massimelli, Clerici, Pozzato, Chiodi (dal 74' Mastalli).

ARBITRO: Serafino.

RETI: autoreti di Cereser al 31', autoreti di Bigon al 34'.

Sampdoria troppo permissiva

Il pareggio con il Cesena è forse un punto sprecato - A liguri e romagnoli ora non resta che continuare a soffrire di domenica in domenica - Reti di Piangerelli e del diciottenne Chiorri, grande promessa bluercchiata

(Dal nostro inviato speciale)

Cesena, 20 marzo.

Un punto per uno fa gioia a nessuno e forse dà qual a tutti e due. Cesena e Sampdoria mettono nelle loro cassaforti poco l'emotivo e molto convenzionale questo pareggio che può avere un valore decisivo nei conti di cassa finali. In attesa di vedere (e patire) quello che oltre loro la coda del campionato, le due squadre si trovano a sopesare il significato dell'uno a uno sudatissimo di quest'oggi: al può considerarlo un'ancora ricostituente o un sorso di velenosa cicuta, un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, una «spinta» incoraggiante o un altro po' di zavorra frenante. Preso atto del particolare che per entrambe era molto meglio, all'insegna del «morx tus vita mea», fare due punti oggi, ché uno — e su questo sono tutti d'accordo, da Montanari Lapelisse in giù — non resta che continuare a soffrire, domenica per domenica.

Se il Cesena si era illuso di aver già vinto uno pochi minuti di gioco, la Sampdoria si è resa conto alla distanza di poter imporre il proprio gioco con un'autorità impensabile, dopo il sofferto, pontualissimo svarione difensivo di tipo — come dire? — altruistico. Anche stavolta infatti i bluercchiati hanno procurato quel po' rabbia a Bersellini lasciando avvizzare con troppa permissività una lineare azione del Cesena. Era il 6'. Rognoni ha lanciato a Ceccarelli libero sulla sinistra, mentre Piangerelli partiva sulla destra — ancora più libero — per andare a prendere posizione in area: sul cross, molle e parabolico, ha potuto intervenire di testa il barbuto Macchi deviando proprio su Piangerelli che al volo, di destro, batteva la rete. Bella manovra d'attacco, passiva opposizione della difesa.

A quel punto, Bersellini si è alzato dalla panchina, ha tirato fuori qualche urlo, ma soprattutto ha spostato le pedine del suo centrocampo; e con una reazione sempre più convincente, col passar dei minuti, la Samp ha trovato un assetto efficace, con Savoldi e Valente che alternandosi «chiudevano» le piste ai un Frustalupi fuori misura nei passaggi, con Tuttino che trotteva ordinatamente, con Bedin che stava infilstro lanciando un Valente efficacissimo nelle sue galoppate sulla fasce laterali.

Proprio da una delle tante incursioni del pelatoncello Valente (scatto sulla sinistra, due avversari superati) arrivava il pareggio al 37': sul centro del mediano scattava con perfetto tempismo ed elegante stacco Chiorri che, di testa, infilava l'angolo. Alvisio Chiorri, diciott'anni appena compiuti, ha testeggiato come si sa una prima partita tutta terza in serie A: è un talento naturale, dal pallaggio argentino (solo col sinistro però), considerato da Bersellini più «tornante» che «punta», più estroso che volenteroso, comunque sicuramente ricco di doti che lo porteranno lontano. Fino alla fine si è fatto notare per quel suo sinistro magico e proprio negli ultimi dieci minuti ha messo di poco fuori due tiri schioccanti, da manuale.

Il Cesena ha patito alquanto l'organizzazione più precisa della Samp che ha ritrovato, finalmente, una carica agonistica che le situazione richiede. Le prove di Chiorri e la mezz'ignita di tutti sono le risultanze più positive per una Samp capace pure di abbozzare il «pressing» sul nascere dell'azione avversaria, capace di confortare i suoi tifosi col carattere ritrovato col fondo atletico sempre più che buono. Al Cesena è capitato pure di dover sostituire Mariani (« stirato » dopo 7') Con De Ponti, per rinforzarsi così con due punte troppo vicine tra loro e troppo lontane dal centrocampo: i passaggi sbagliati erano tanti e nella ripresa, sommandosi l'affanno alla paura, l'arrembaggio del Cesena risulta-va sempre meno incisivo e il gioco sempre più confuso.

Davanti a Di Vincenzo si vedevano un po' di mischie, ma una sola palla-gol, su colpo di testa di Macchi al 62' che il portiere bloccava sicuro; Boranga invece doveva prima volare all'indietro (61') per deviare in corner una lunga punizione spiovente del pericolosissimo Valente (migliore in campo), quindi ancora in affanno su un contropiede di Savoldi (70') che lo driblava per poi scivolare dissastroasamente a terra, con la palla vuota fra il pallone fuori).

La partita si spegneva, il ritmo calava e solo il tasso agonistico restava molto alto, stavolta Cesena e Samp hanno letto vedere che, come sempre, il calcio è un che geometria però dimostrata con gesti e sentimenti da romantici, anzi da disperati. Certi errori di tocco, di battuta, di manovra, sono tipici di chi sta per affogare e vuole tirarsi a riva anche a costo di nuotare un «crawl» sopressimativo.

Auguri al Cesena e alla Samp per il gran finale delle zone basse, con la sensazione precisa che d'ora in poi conterà soprattutto la preparazione fisica, il peso atletico agonistico. Ma per sapere chi ha davvero guadagnato un punto quest'oggi, bisogna aspettare qualche settimana.

Antonio Tavarozzi

Cesena 1
Sampdoria 1

CESENA: Boranga; Benedetti, Ceccarelli; Piangerelli, Odi, Zaccheri; Beatrice, Frustalupi, Macchi, Rognoni, Mariani (dal 16' De Ponti).

SAMPDORIA: Di Vincenzo; Arnuzzo, Calloni; Valente, Zecchini, Lippi; Salutti (dal 77' Brazziani), Bedin, Chiorri, Savoldi, Tuttino.

ARBITRO: Menegali.

RETI: Piangerelli al 6', Chiorri al 37'.

La Roma punita allo "Zaccheria,, per la sua eccessiva prudenza

Il Foggia strappa la vittoria solo all'86'

Liedholm non rischia, più dinamici e aggressivi gli attaccanti pugliesi - Ulivieri ha realizzato il gol decisivo

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 20 marzo.

Ha vinto il Foggia perché ha «voluto» vincere. La squadra pugliese ha attaccato di più, ha anche sbagliato molto, ma alla fine ha trovato il gol del successo pieno. Con questi due punti i foggiani fanno un passo avanti sulla strada della salvezza. «A diciassette punti si respira meglio» ha detto Puricelli, pienamente soddisfatto del gioco e della volontà profusa dai suoi nelle difficile partita. Vittoria meritata, anche se la Roma rimpiange di aver subito il gol a pochi istanti dalla fine. Spiace sempre perdere quando già si assapora il gusto del pareggio, ma a Foggia la Roma di Liedholm ha fatto poco, troppo poco per meritare di più. Non basta difendersi, non sempre è sufficiente tentare qualche affondo in contropiede. Il gioco del calcio chiede anche qualche rischio in più. Invece la Roma è scesa a Foggia con lo scopo evidente di non perdere.

L'allenatore svedese aveva confermato Prati e Musiello come punte, tra i due attaccanti erano costretti a giocare da soli. De Sisti stava arretrato, come un centromediano vecchia maniera. Di Bartolomei ha rischiato soltanto qualche affondo, ma — non essendo in forma — si perdeva in dribbling inutili e in passaggi sbagliati. Bruno Conti, ala di ruolo, sfarellaggiava a destra ed a sinistra alla ricerca di un corridoio in cui operare. Gli altri non riachiavano mai in avanti. Era la Roma prudente che tanto piace al suo allenatore. Pertanto se perde all'ultimo minuto nessuno può recriminare nulla.

Il Foggia, invece, ha fatto di tutto per vincere. Non che Puricelli avesse presentato una formazione offensiva. Lo Italo tutto o quasi tutti, giocano chiusi. «A parole si dicono «aberdati» o «ladaesizzati» ma poi fanno autentico catenaccio. Così Puricelli aveva mandato in campo un solo attaccante, Ulivieri, ma gli mette-va il fiato centrocampisti dinamici e generosi disposti anche ad azioni offensive. Forse perché sorretto dal ruolo di difensore di casa, il Foggia ha giocato prevalentemente in avanti. Ha sbagliato, però ha rischiato; ha arrefatto un arrembaggio a volte assurdo, ma alla fine è passato ed è passato con pieno merito.

La difesa ha corso un solo rischio, all'inizio, quando un cross di Boni pescava Prati libero da marcatura. Il colpo di testa del romanista era improvviso e Nonno riusciva a respingere di piede «con un po' di fortuna (3')

Superato il pericolo, il Foggia continuava a inaciamare azioni di attacco con una certa frequenza. Rijna, ala destra, faceva meraviglie e il suo custode Chinellato con serpentine e scatti da campione. Del Neri assumeva il compito di portatore d'acqua e lo faceva con encomiabile continuità: Bergamaschi pareva un po' spento ed anche svogliato.

La Roma si impognava al massimo, ma dava prudentemente la copertura alla porta difesa da Paolo Conti. De Sisti non sbagliava un intervento, Bruno Conti riusciva ad entrare in tribuna per suggerire gioco alle punte, le quali, per altro, rimanevano statiche ed evanescenti. La partita non offriva emozioni. Qualche tiro sbagliato dei foggiani, qualche intervento spregiudicato di Scala, qualche mischia sotto la porta della Roma, mischia che non sapeva a nulla.

Il trainer Puricelli

Nella ripresa la situazione non mutava. Calavano di tono molti protagonisti perché a Foggia oggi faceva caldo, ma era sempre la squadra di casa a portare minaccie sotto la porta di Paolo Conti. Al 56' un centropiede Bruno Conti servivo Musiello che centrava per Prati. Stelico, Pierino «guardava» la palla che finiva sul fondo. Altra occasione per la Roma subito dopo (69'). Bruno Conti batteva un calcio d'angolo e Di Bartolomei di testa indirizzava a rete. Memo pareva battuto, ma Sali respingeva sulla linea di porta.

Riprendeva il predominio foggiano specie quando entrava Bordon al posto di Rijna (63'). La Roma era alle corde. Poteva segnare Del Neri all'84', ma il centrocampista sprecava lanciando alto un servizio di Ulivieri. Poco dopo (86') il Foggia ottenevo l'ennesimo corner. Calciava Del Neri e Ulivieri di testa indirizzava in gol. La palla batteva sul palo, aveva uno strano effetto e tornava in campo, ma Casarin, a pochi passi, aveva visto bene. Era gol. Nessuno protestava. La decisione dell'arbitro era inoccepibile. Replica la Roma e proprio allo scadere Di Bartolomei serviva Prati libero al centro dell'area. Pierino confermava la sua «giornata nocciolina» alle stelle.

Era finita. I foggiani festeggiavano la vittoria con incontenibile entusiasmo: i romanisti tornavano negli spogliatoi delusi ed amareggiati. Per la Roma si affontanava il miraggio d'un posto per la Coppa Uefa, per il Foggia, invece, rifiorivano le speranze di un finale di campionato tranquillo, senza l'incubo della retrocessione.

Giulio Accatino

Foggia 1
Roma 0

FOGGIA: Memo; Gentile, Salvi; Pirazzini, Brunetti, Scala; Rijna (dal 79' Bordon), Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Nicoli.

ROMA: P. Conti; Peccenini, Chinellato; Boni, Santarini, Manichini; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati.

ARBITRO: Casarin.

RETE: Ulivieri all'86'.

La Fiorentina vince con un esordiente

Naufraga il Catanzaro

E' la sesta sconfitta consecutiva - La rete realizzata da Crepaldi

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 20 marzo.

Il Catanzaro è andato in barca anche contro la Fiorentina-baby e i giallorossi calabresi li ha battuti senz'altro tra i più traumatizzanti. Difatti per la prima volta il pubblico locale, che pure era stato tartassato dalle sconfitte, rimaneva a fianco dei giocatori di Di Marzio, pressi ed impresciuti, intenti vosendo ancor di più gli atleti che nonostante tutto si sono in ogni modo ingegnati per ovviare.

E' successo di tutto, comprensi si intende l'immancabile errore del difensore calabrese che è costato l'unico gol della giornata. La Fiorentina costretta a lasciare a casa Casaro ed in tribuna Antognoni, ed è presentata con una rosa di giovani, tra cui quali addirittura esordienti: Marchi, Braglia e Crepaldi, ed è stato proprio quest'ultimo a mettere a segno l'unico gol della giornata approfittando di un attimo di rilassamento di Maldera che non riusciva a disperare sul più giovane attaccante Maglieto. Poi è stato tutto un forcing, sia pure disordinato, da parte di attaccanti e difensori calabresi, che però non ha sortito l'effetto sperato.

Prima del gol di Crepaldi c'era stato un proiettile di Improta con palla che aveva incoccato la traversa ed ancora altre occasioni per Improta, Vella, Maldera, Palanca, Michesi. I giovani della Fiorentina giocavano comunque con impegno, con foga e anche determinazione, avendo tutto da guadagnare.

Viceversa il Catanzaro scesa in campo con fermo proposito di dover far sua la posta in palio per impellenti esigenze di classifica, trovatosi insaspettatamente in svantaggio si è lanciato disperatamente all'attacco senza però attenere alucinché, soprattutto per la impressionanti dei suoi uomini chiave e per il nervosismo a fior di pelle che si è manifestato soprattutto dopo il gol di Crepaldi. Così per gli ospiti col trascorrere dei minuti è stato sempre meno ardua l'impresa di uscire imbattuti dal tenuto di gioco catanzarese; il pubblico, come detto inizialmente, negli ultimi minuti ha perduto le staffe fischiando sonoramente i propri giocatori.

Tutto sommato un Catanzaro che con la sconfitta odierna ha vistoancor più allontanarsi le possibilità di salvezza tenuto conto che le dirette concorrenti hanno ultimamente recuperato proprio ai danni della squadra calabresa. Anche se non si può parlare di naufragio, in quanto la squadra di Di Marzio nonostante il risultato negativo ha tolto con generosità, impegno e buona volontà, c'è da dire che ancora una volta mancando i gol il risultato non è sopraggiunto cambiato. Cioè, le sconfitte consecutive sono passate a sei e se si tiene conto che in un mese e mezzo di attività l'attacco del Catanzaro è andato a rete due volte (ed una su calcio di rigore ed entrambe per merito di Palanca, c'è da dire mestamente che la squadra purtroppo deve la presente classifica appunto alla mancanza di goleadores.

Dei giovani della Fiorentina non si può che dir bene e questo sera, più che per i punti, l'allenatore Mazzone era raggiante principalmente per aver trovato altri giovani in gamba che hanno in parte attenuato le tante contrarietà per la cascata di infortuni che ha bloccato sin dall'inizio del campionato la marcia dei gigliati.

Gerardo Gambardella

Catanzaro 0
Fiorentina 1

CATANZARO: Pellizzaro; Sirena, Ranieri; Besaola, Maldera (dal 63' Petrini), Vichi; Memo, Improta, Michesi, Scarfoglio, Palanca.

FIORENTINA: Mattolini; Tendi, Marchi; Pellegrini, Galdiolo, Zucchieri; Bagnato, Restelli, Braglia, Secondini, Crepaldi.

ARBITRO: Gussoni.

RETE: Crepaldi al 35'.

Fra la Lazio e il Napoli uno squallido 0-0 allo Stadio Olimpico

Un "derby,, deludente tra squadre lunatiche

Roma, 20 marzo.

Il fatiscono zero a zero, strappato dal Napoli all'Olimpico contro la Lazio, ha ribadito una impressione che del resto era già diffusa da tempo nel campionato: dietro Juventus e Torino esiste un autentico abisso di punti e di gioco. Le squadre di Vinicio e Pesaola hanno disputato un primo tempo che avrebbe meritato di essere catalogato fra le esibizioni di modesti dilettanti.

Da una parte la Lazio timorosa, che mostrava il solito tallone d'Achille nel suo attacco fantasma dall'altra la squadra partenopea che non riusciva a combinare nulla per convalidare l'accredito di terza forza del torneo. La partita si trascinava fra una cornice sbiadita di pubblico scarso e deluso che si aspettava ben altro football dalla due squadre. Neppure l'attesa per la stretta di mano fra Vinicio e Pesaola, che decine di fotografi si appostavano ad immortalare, è riuscita ad infondere alla contesa un pizzico di sale.

I due trainer si sono ignorati e vicendo ostentando una indifferenza del sapore puerile. Ma Vinicio, al termine della gara, non si è fatto sfuggire la frecciata polemica che sicuramente finirà per alimentare la ruggine con il suo «nemico». *«Considerando gli uomini di valore che possiede il Napoli, mi piange il cuore vederlo giocare in quel modo».*

L'allenatore biancoazzurro si riferiva in particolare al secondo tempo, quando i partenopei si sono chiusi nella loro area ribattendo palloni con lo stile dei provinciali. Con questa tattica i napoletani consentivano agli avversari di figurare ben oltre i loro meriti apparsi assai scarsi nei primi 45 minuti.

Infatti i laziali, apparsi ancora in grave disagio per le recenti battute a vuoto, si affannavano inutilmente nella ricerca di una manovra ragionata. Il loro gioco, fatto di passaggi stretti, spesso imprecisi, non trovava sbocchi nella difesa partenopea, mostrando anco-ra una volta vistosi limiti nella inesistente prima linea. Cordova, in giornata positiva, si impegnava nel cuocire il filo di azioni che puntualmente si smarrivano nella confusione generale in cui primeggiava il lunatico D'Amico.

Il Napoli si limitava a contenere gli avversari tentando il contropiede. Ma Chiarugi, tenuto a freno dall'ottimo Ammonisci e Savoldi, facilissima preda di Manfredonia, raramente davano l'impressione di poter sfondare. Toccava ero proprio Chiarugi, al 32', a procurare la prima palla-gol che Pulici avevano con una tempestiva uscita. In precedenza lo stesso attaccante si era lamentato con l'arbitro, per un fallo in area commesso ai suoi danni da Wilson. Questo erano praticamente le uniche emozioni del primo tempo.

Nella ripresa Vinicio decideva di sostituire l'infortunato D'Amico con Garlaschelli. Il volto della Lazio muteva di colpo. Con una punta in più, accanto a Rossi, Viola trovava la giusta posizione per assecondare la buona vena di Cordova. La manovra del biancocelesti diventava sempre più lucida e pressante mentre i napoletani, che accusavano nettamente la fatica, forse non ancora smaltita per gli impegni di coppa, si ammassavano davanti a Carmignani.

Si accendevano mischie, la porta azzurra è stata più volte sul punto di capitolare. Garlaschelli, Viola, Manfredonia, andavano vicinissimi al bersaglio, fallito per imprecisione o per bravura di Carmignani. Al 77' Esposito respingeva sulla linea un tiro di Viola. I napoletani assumevo il controllo in tribuna cercando di guadagnare tempo. Un successo della Lazio non avrebbe fatto gridare allo scandalo. Ma quando non si riesce a buttare il pallone in rete c'è poco da recriminare.

Mario Bianchini

Nazionale inglese

Nuova frattura per Stan Bowles

Bristol, 20 marzo.

Stan Bowles, il centravanti della nazionale inglese di calcio dovrà rimanere fermo per tutta la stagione. Durante l'incontro di campionato disputatosi a Bristol tra la squadra locale ed il Queen's Park Rangers, nella cui file milita Bowles, il giocatore ha riportato la frattura della gamba destra che già aveva subito un infortunio lo scorso anno. Il Queen's Park è stato sconfitto per 1-0.

● Oltre a non poter portare a termine il campionato, Bowles ha contemplato assente contro il Lussemburgo, il 30 marzo a Wembley, nell'incontro valevole per le eliminatorie di Coppa del Mondo. Il centravanti aveva fatto il proprio rientro nella nazionale inglese, dopo il precedente infortunio, contro l'Italia a Roma nel novembre scorso.

Sconfitto in trasferta l'avversario della Juventus

L'Aek Atene piegato dall'Iraklis (0-1)

Bizzotto osservatore

(Nostro servizio particolare)

Atene, 20 marzo.

Il popolarissimo avversario della Juventus nella semifinale di Coppa Uefa, l'Aek di Atene, è stato battuto oggi nella venticquattresima giornata del campionato greco, fuori casa, dall'Iraklis di Salonicco, davanti a 30 mila spettatori per 1 a 0. La partita è stata spigolosa e vivace con una supremazia territoriale dell'Iraklis di Salonicco, il quale ha segnato la sua unica rete al 73' con Christofoulis. Le difese dell'Aek è stata colta dall'incertezza e particolarmente il portiere Sterghiadas, il quale fino a quel momento aveva fatto il miglior giocatore sul campo e aveva salvato nel primo tempo almeno due volte la sua porta. Da notare che nella formazione ateniese figurava la ultima partita di Coppa Uefa e di campionato, rimanendo fuori soltanto elementi base e precisamente Papaioannou, Vale, Papadopoulos, Nikoliadis, Dedes.

La formazione che ha giocato oggi è la seguente: Sterghiadas; Theodoritis, Indzoglu, Ravussis, Nikolaou, Tsakas; Tsala, Zerzopulos, Vagner, Papaioannou (78' Vlandis), Mavrios (59' Utsikas).

L'Aek ha puntato al pareggio, ma alla fine non ha retto, forse stanco per le ultime partite di Coppa Uefa e di campionato, nonché per le forzate assenze di molti giocatori. La squadra ha abbandonato il campo con una sconfitta di strettissima misura, ma importante ai fini della classifica dove ora occupa il quarto posto con un distacco di cinque punti dalla capolista, il Paok di Salonicco.

I migliori in campo oggi contro l'Iraklis sono stati il portiere Sterghiadas, il terzino sinistro e il mediano Tsala. Vale la pena ancora di accennare che l'Aek ha incassato l'unica rete della gara dopo che erano usciti dal campo il capitano Papaioannou e l'ala sinistra Mavros mentre al 46' un tiro di Bizzotto, il tedesco centravanti dell'Aek, è stato respinto prima dal portiere, poi la palla è andata a colpire il palo.

L'allenatore dell'Aek Fendroch ha detto alla fine dell'incontro: «Potevamo ottenere almeno il pareggio; le nostre forzate assenze (squalifiche e indisponibilità) ci hanno costretto a giocare senza quasi dei nostri migliori giocatori. Adesso puntiamo tutto sulla Coppa Uefa, perché per noi il primato in campionato si è ancor più allontanato».

All'incontro di oggi ha assistito il vice di Trapattoni, Bizzotto.

Emanuele Mavrommatis

AEK ATENE JUVENTUS

Semifinale Coppa Uefa
Viaggi ad Atene di 3-4 giorni da Torino e Milano

Informazioni: **AGENZIA OUICK**
Via Arsenale 25 - Torino
Tel. 549.062

BELGIO (25° giornata): Mechelen-Beerschot 2-0; Kortrijk-Club Bruges 1-2; Liegi-Anversa 3-0; Beveren-Ruden 3-0; Cercle Bruge-Gateada 2-1; Charleroi-Lierse 1-0; Anderlecht-Standard Liege 1-0; Winterslag-Waregem 1-1; Anversa-Lierse 2-1.

Classifica: Club Bruges p. 39; Ruden 35; Anderlecht 34; Lokeren, Standard Liegi, Anversa e Beerschot 30; Cercle Brugge 28; Beveren 26; Lierse e Kortrijk 25; Waregem 24; Winterslag, Beringen e Charleroi 22; Mechelen 17; Liegi 15; Gateada 14.

● CAMPIONATO JUNIORES piemontese di calcio — Risultati della 2° di ritorno: Albenga-Villafranca 1-0; Aosta-Alessandria 2-0; Savona - Savona 1-0; Casteldelfino - Ivrea 0-3; Cuneo-Novara 0-0; Real Torino-E. Damiano 2-0.

MOTO GUZZI
Le Mans
CON FRENO INTEGRALE

12 MESI SENZA INTERESSI!
850 LE MANS venite a trovarci:

CONCESSIONARIO DISTRIBUTORE
DOLZA s.r.l.
Via Gottardo 283, Torino
Tel. 201.177

CONCESSIONARI
BUMBACA G.
Via Sestriere 50
Tel. 663.827
Borgo S. Pietro

V.A.S.A.S.
di PAVIOTTI A. e C.
Corso G. Ferrais 16
Tel. 910.1447
Chivasso

Le Mans nata sui campi di gara